

In Casa

Che ne dite di una pioggia di cuori? Noi vi suggeriamo quelli della *Ceropegia Woodii*.

TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

Ceropegia Woodii, collana di cuori

Ama la luce, ma non il sole diretto, un po' di umidità, ma rifugge i ristagni idrici: *Ceropegia Woodii* se trova le giuste condizioni vegetative prospera felice producendo lunghi e sottili fusti ricadenti imperlati da cuoricini e carnosette foglioline che si susseguono a intervalli irregolari. Per questa peculiarità la pianta, romanticamente chiamata anche collana di cuori, è adatta a essere coltivata in vasi sospesi o posti su mensole per dar modo ai rami di crescere liberi raggiungendo spesso oltre il metro di lunghezza. Ci sono piante che si fanno notare per la forte personalità, *C. woodii*, seppur di esile aspetto, con grazia impreziosisce e arreda con verdi cuoricini mensole e pareti.

Appartenente alla famiglia delle Asclepiadaceae, è una succulenta il cui genere comprende circa 200 specie originarie dell'Africa,

isole asiatiche e Canarie, necessita quindi delle stesse situazioni climatiche dei luoghi di origine ed è perciò adatta a essere coltivata in appartamento dove ritrova temperature che non scendono al di sotto dei 10 - 15 °C e richiede un luogo luminoso per vivere a lungo contenta. È una pianta attraente non tanto per la fioritura ma per la forma e per il colore delle belle foglioline che presentano la pagina superiore mazzata grigio argentea e quella inferiore tendente al violetto. I piccoli fiorellini imbutiformi sono presenti a partire da primavera fino a quasi tutta l'estate. Linneo aveva dato il nome alla pianta paragonando l'aspetto delle infiorescenze a una piccola fontana di cera: il nome *Ceropegia* deriva, infatti, dall'unione delle due parole greche 'keros', che significa cera, e 'pege', fontana.

Moltiplicarla per conservarla

Ceropegia Woodii è talmente bella che è un peccato non averne più esemplari a disposizione da disporre in vari punti della casa o per regalarla agli amici. È facile moltiplicarla tanto da talea, (prelevando porzioni di circa 20 centimetri da interrare in una miscela specifica per cactus o costituita da 1 parte di torba, 1 parte di terriccio e 2 parti di sabbia o perlite), quanto dai bulbi che si formano alla base dei fiori alla fine del loro ciclo vegetativo. Il bulbo dovrà essere posto sul terreno interrandolo appena, separato da esso da un sottile strato di ghiaietta per mantenerlo asciutto, potrà essere staccato dalla pianta madre al momento dell'impianto o lasciato legato ad essa fino a quando radicherà. Vaporizzate con acqua per mantenere sempre umido il terriccio fino alla comparsa delle prime radici e dei nuovi germogli.



Acqua ben dosata

Ceropegia Woodii non necessita di un vaso di grandi dimensioni, ma occorre che esso sia provvisto di fori di drenaggio, il ristagno idrico è nemico infatti delle sue radici per questo va bagnata una volta la settimana con immersione del vaso in un altro contenitore pieno d'acqua fino a quando la terra risulti inzuppata. Lasciata scolare l'acqua in eccesso possiamo riporre la pianta con il suo vaso in un più grazioso cache - pot. Attendete che il terreno sia asciutto tra un'innaffiatura e l'altra e, in estate, fornitele aiuto con un po' di concime a base di magnesio e fosforo. In epoca di riposo vegetativo, invece, tra l'autunno e la primavera, occorre usare l'acqua con più parsimonia e sospendere le concimazioni.

In Terrazza

Con l'arrivo della bella stagione, aggiungete al terrazzo un elemento nuovo: l'acqua. E popolatela di raffinate presenze, come ninfee e fiori di loto.

TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

Piante acquatiche in terrazzo

L'acqua risulta un elemento di grande interesse con implicazioni estetiche e simboliche. Fin dall'antichità ad essa furono dedicati giardini che dimostravano l'abilità dell'uomo nel dominarla. L'acqua attira lo sguardo, produce riflessi, movimenti e rumori che rasserenano e donano sollievo. Con qualche accortezza è possibile creare uno specchio d'acqua in miniatura dove crescere un ecosistema vegetale anche in piccoli spazi come il terrazzo di casa.

Il momento migliore per prepararlo è tra maggio e giugno.

La posizione ottimale dovrà essere compresa in una zona che riceva sole al mattino e possa godere della penombra offerta dagli arbusti sapientemente collocati o da altre strutture ombreggianti, nel pomeriggio. Valutando la solidità della soletta del terrazzo scegliete il contenitore adatto per capienza e stile senza porre limite alla fantasia, occorre solo che sia impermeabile e costruito in materiali atossici e resistenti alle intemperie.

Una volta riempito non sarà facile spostarlo quindi è bene essere sicuri della collocazione che è consigliabile porre nelle vicinanze di un rubinetto e di una presa d'acqua.

In genere sono adoperati mastelli in legno trattati con apposita pittura impermeabilizzante o rivestiti con teli per laghetti o, ancora, per un terrazzo in stile shabby chic, potete utilizzare bacini in zinco o vecchi orci che andranno trattati con una mano di catramina, vernice bituminosa. La vasca contenitore dovrà essere stabile e sufficientemente grande per accogliere le varie tipologie di piante e

avere un'altezza media di almeno 50-60 centimetri e un diametro di 60-70 cm. Più è grande, più il mini laghetto sarà facile da mantenere.

Riempite la vasca con l'acqua e attendete un giorno prima di inserire le piante per dar modo al cloro presente di evaporare.

È bene usare due al massimo tre piante delle quali una a fiore, come ninfea o fior di loto, le cui radici saranno adagiate in una miscela di terra argillosa e pesante e sabbia contenuta in un vaso posto sul fondo del mini laghetto, e una pianta ossigenante come la lenticchia d'acqua.

Per ovviare alle larve di zanzara, è consigliabile rilasciare ogni tanto nell'acqua le spore di *Bacillus Thuringiensis Israelensis*, batterio che vive nel terreno, ideale come insetticida biologico.



Le varietà giuste

Per laghetti di piccole dimensioni occorre selezionare piante acquatiche con misure idonee.

Tra queste l'ideale è una combinazione tra piante ossigenanti e galleggianti come: *Lemna minor* e *Spirodela polyrrhiza* (lenticchie d'acqua), resistenti anche al freddo invernale, o *Eichhornia crassipes* (giacinto d'acqua) e *Pistia stratiotes* (lattuga d'acqua), più delicate e da ricoverare in casa fino a quando le temperature minime non risalgono a 10 °C ma che compensano con splendida fioritura o fogliame.

Una selezione delle più classiche piante fiorite in varietà nane di *Nelumbo* (fior di loto) come: *Nelumbo 'Pink Ball'*, *Nelumbo Baby Snow-Flake*, e la rifiorente *Nelumbo 'Baby Peony'*; e di *Nymphaea* (ninfea) quali: *Nymphaea 'Walter Pagels'*, *Nymphaea 'Pygmaea Alba'* o *'Rubra'*. A contorno potete utilizzare piante palustri come: *Equisetum palustre*, sempreverde che dona inoltre verticalità all'insieme.

Imparate a distinguere la ninfea, che presenta fiore e foglie a pelo dell'acqua ed è normalmente visibile nei più comuni laghetti, dal fior di loto, il cui fiore è più piccolo ed è dotato di un lungo gambo e ha una foglia molto grande non tonda come quella della ninfea ma di forma più triangolare.



In Giardino

Rosa, bianche o gialle:
le rampicanti inventano una
facciata tutta nuova.

A CURA DI SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://aboutgarden.wordpress.com)

Cornici di rose

Come non rimanere incantati di-
nanzi alla bellezza di una fioritura di
rose? Che impreziosisca la facciata
di un muro, sottolinei una finestra
o adorni una porta, oppure che
sia semplicemente utilizzata per
mascherare caratteristiche poco
attraenti di un muro, questa pianta
assume sempre un rilievo parti-
colare difficilmente trascurabile.
Non solo la forma e il colore delle
rose attirano lo sguardo ma il loro
soave profumo delizia e concorre a
ricreare una bucolica e romantica
visione, e se sovente se ne riscontra
la presenza soprattutto nelle vecchie
case di campagna diviene elemento
importante di fusione con la natura

ancora di più in una costruzione
moderna. Le rose non sono propria-
mente piante rampicanti in quanto
prive di radici aggrappanti, ventose
o vilucchi che permettono una buo-
na aderenza su pareti verticali, ma
alcune varietà producono lunghi
rami che possono essere indirizzati
verso qualsiasi cosa possa loro for-
nire un sostegno. Distinguiamo tra
esse rambler e climber, dove le pri-
me sono più vigorose, raggiungono
notevoli altezze e producono fles-
suosi rami che hanno bisogno di so-
stegni e sono perciò più adatte a ri-
cadere su pergole o ad arrampicarsi
su alberi e le seconde, le climber di
dimensioni più contenute, dai 3 ai

5 metri di altezza, che sono spesso
rifiorenti e formano solide strutture
a spalliera da cui dipartono ramifi-
cazioni laterali che si fissano man-
mano al muro. I sostegni possono
essere molteplici, ben visibili, come
i treillage in legno o ferro dipinti nei
classici colori usati per gli arredi da
giardino o invisibili, come le spesse
corde di filo zincato fissate al muro
con tasselli ad anello a espansione.
Ricerchiamo nelle climber la rifio-
renza ancor più che nelle altre rose
per godere a lungo della fioritura e
per non avere rami spogli sui muri
di casa. E proprio in accordo con il
colore del muro è solitamente scelta
la corrispondente varietà di rosa.

Rose e colori

Nei toni del rosa:

Rosa 'Clair Matin'; rampicante moderna dalla fioritura generosissima, molto rifiorente e profumata;
 Rosa 'New Dawn'; fiori rosa-argento rifiorenti con fogliame verde mela;
 Rosa 'Constance Spry' (D. Austin); fiori rosa intenso molto grandi, pieni, in forma di coppa che ricorda le Centifolia. Ricco profumo speziato e pungente. Unica fioritura nel mese di maggio.

Nei toni del bianco:

Rosa Climbing Iceberg (Polyantha); rampicante molto rifiorente, può diventare molto alta;
 Rosa 'Madame Alfred Carrière' (Noisette); a fiori rosa-bianco, consigliata per parete esposta a nord o in ombra;
 Rosa 'Lamarque' (Noisette); molto profumata, fiorisce copiosamente di fiori doppi bianchi. Ama posizioni calde e secche dove cresce rigogliosa e offre uno spettacolo eccezionale.

Nei toni del giallo:

Rosa 'Ghislaine de Féligonde' (Noisette) presenta fogliame lucido e piccoli fiori semidoppi che compaiono a grappoli con petali di colore giallo, che virano dall'albicocca quando sono in boccio;
 Rosa 'Desprez à Fleurs Jaunes' (Noisette); vigorosa e robusta dai fiori dolcemente profumati, raggruppati in mazzetti di colore rame e giallo-oro con sfumature sul rosa che sbocciano per tutta l'estate.



Nell'Orto

I tutori proteggono le piante del vostro orto nella loro fase di crescita: non trascurate il loro impianto.

TESTI E FOTO SIMONETTA CHIARUGI
[HTTP://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM](http://ABOUTGARDEN.WORDPRESS.COM)

Sostegni nell'orto

Pomodori, peperoni, fagioli e fagiolini, melanzane ma anche zucchini assieme a tante altre piante ortive a stelo debole non possono crescere e prosperare se non sono sostenute da appositi tutori, che come suggerisce l'origine latina del nome "tutor" sono preziosi aiuti per un migliore sviluppo.

I tutori sorreggono le piante già dalla fase iniziale di crescita guidandole verso la migliore esposizione alla luce del sole e distanziandole correttamente per mantenere la necessaria circolazione di aria. Le proteggono dai danni provocati dalle intemperie come il vento forte o la pioggia battente che possono spezzarne il fusto e sostengono il loro peso quando sono più adulte o mentre portano i frutti.

Da sempre, per praticità ed economia sono utilizzati sostegni con elementi disponibili nel luogo d'impianto dell'orto, esistono in commercio soluzioni in materiali sintetici forse più pratici e certamente più durevoli ma nulla sostituisce il fascino dei sostegni naturali, tra questi il più comune e spesso utilizzato è la canna (*Arundo donax* L.) che veniva un tempo ampiamente coltivata in apposito terreno che accompagnava solitamente gli appezzamenti destinati a orto o a vigna.

Leggere e relativamente resistenti le canne sono tra i più diffusi sostegni e prima di usarle, per evitare la marcescenza e limitare i contagi crittogamici, è consigliabile metterle a bagno per qualche ora in 10 litri di acqua in cui saranno sciolti 300 etti di solfato di rame.

Dove la canna non è di casa si possono utilizzare i rami provenienti dalle potature degli alberi sui quali è utile lasciare alcune porzioni di fusti laterali che serviranno da ulteriore sostegno. Tra le migliori essenze il castagno, il nocciolo e la roverella. Si provvederà a fare una punta con ascia o macete e la parte di ramo che andrà conficcata nel terreno sarà carbonizzata per evitarne la marcescenza. Per questa operazione si brucia il legno su una fiamma e subito dopo lo si immerge nell'acqua. Con un po' di dimestichezza con le tecniche di falegnameria, potremo divertirvi a preparare pali di legno più regolari o potremo acquistarli presso centri specializzati e nei fai da te. Anch'essi andranno trattati nella parte che sarà a contatto con il terreno semplicemente con una o due mani di bitume.

La fantasia può essere d'aiuto nel creare orti personalizzati con tutori che seguono i più classici schemi geometrici come nel caso dei filari con incrocio a v rovesciata o che si muovono in libertà sfruttando singolarmente la loro verticalità o ancora riuniti a formare un sorta di teepee (tipica tenda indiana). Assolvendo ad una duplice funzione anticrittogamica ed estetica, i tutori assumono una bella colorazione che dona carattere all'orto ma sbiadisce con il tempo. Scelti i tutori, conficcatele nel terreno prima di procedere al trapianto o la semina dell'ortaggio per evitare di danneggiarne le radici. Interrateli per almeno 20-30 centimetri aiutati da una mazzuola e, se il terreno è particolarmente duro, si consiglia



di bagnarlo il giorno precedente e di praticare un foro per agevolare la penetrazione. Le piante vanno legate ai tutori con della rafia naturale, man mano che crescono. stando attenti a non stringere troppo.

Manutenzione dei tutori

Per riutilizzare i tutori per diversi anni e mantenerne l'efficienza occorre procedere ad una manutenzione periodica che potrebbe coincidere con la conclusione del ciclo culturale. Rimuovete e ripulite i residui di terra con una spazzola a setole dure e lavate i tutori con la soluzione a base di acqua e ammoniaca prima di riporli.